



Home > Notizie e Mercato > Equo compenso: l'avvertimento degli ingegneri ai committenti

Equo compenso: l'avvertimento degli ingegneri ai committenti

25/08/2023 | Professione | di **Marco Zibetti** |

Ultime Notizie Aziende

Finestra FTP-V P2 Secure FAKRO: tecnologia antiscasso per una mansarda sicura

21 ago 2023

Nuovo WT Watertigh Solutions di Volteco

07 ago 2023

Pôle Aqualudique du Païcherou

03 ago 2023

Nuova scala a forbice LST FAKRO: accesso alla soffitta anche in spazi ridotti

02 ago 2023

Tubazione Flexstar di Brugg Pipe Systems: flessibile e affidabile

01 ago 2023

Il primo radiante sostenibile

01 ago 2023

Nuova finestra da tetto FTT R3 FAKRO: la soluzione antirumore per la mansarda

27 lug 2023

Consolidamento e sollevamento di un setto in cemento armato con Pali Precaricati

25 lug 2023

Ermetika e SSC Bari di nuovo insieme nella stagione sportiva appena iniziata

25 lug 2023

La gamma completa SYNEGO di REHAU per realizzare aperture moderne e sostenibili

25 lug 2023



Il presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Angelo Domenico Perrini, interviene a difesa dell'equo compenso, messo nuovamente in discussione

L'entrata in vigore della legge sull'**equo compenso** rappresenta una grande vittoria per i professionisti italiani, il cui diritto a ricevere una retribuzione adeguata alle loro prestazioni viene finalmente riconosciuto. Eppure, a quanto pare, c'è ancora da lottare. Scopriamo di più.

Nei giorni scorsi si è assistito una preoccupante levata di scudi contro l'equo compenso, un provvedimento sacrosanto per il quale i **professionisti** si sono battuti per anni, a tutela della qualità delle prestazioni e, di conseguenza, degli interessi dei cittadini. In particolare si fa riferimento ad una lettera, cui la stampa ha dato larga diffusione, che **Abi, Assonime, Confindustria, Ania e Confcooperative** hanno inviato al Governo in cui pur non mettendo, a loro dire, in discussione la ratio di fondo della legge, contestano le modalità con cui è stata declinata che «rischiano di dare luogo ad aumenti paradossali e indiscriminati di tutti i compensi professionali, generando un volume di costi insostenibile per le imprese». A stretto giro si è registrato anche un intervento di **Oice**, in rappresentanza delle società di ingegneria e architettura, che ha puntato il dito sul fatto che la violazione dell'applicazione dei compensi minimi per le prestazioni tecniche mette i liberi professionisti nelle

condizioni di impugnare ogni gara. Infine, è intervenuta anche l'**Anac** che ha auspicato un coordinamento tra la legge sull'Equo compenso e il nuovo **Codice dei Contratti**. Inoltre, Anac si chiede se sono stati reintrodotti i compensi professionali minimi e fino a che punto può arrivare il massimo ribasso, dal momento che, a norma di legge, esso potrebbe riguardare solo le spese. Va detto che da parte del Governo è arrivata una dichiarazione molto equilibrata di **Francesco Paolo Sisto**, Viceministro della Giustizia con delega alle professioni, che ha invitato a verificare il funzionamento delle norme prima di abbandonarsi ad allarmi prematuri.

Il commento del presidente del CNI

A questo punto, il **Consiglio Nazionale Ingegneri** intende ribadire ulteriormente la propria posizione in merito e lo fa attraverso le parole del suo Presidente, **Angelo Domenico Perrini**.

“Tanto per cominciare intendiamo confermare quanto emerge da un’analisi prodotta recentemente dal nostro Centro Studi - dice Perrini -: l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, in quanto soggetto all'applicazione del principio dell'Equo compenso, comporta che il compenso del professionista non potrà essere soggetto a ribasso e il criterio dell'offerta più vantaggiosa dovrà essere applicato sulla base dei soli criteri qualitativi e a prezzo fisso. E' ammissibile il ribasso della componente del corrispettivo relativa alla voce “spese”, ove le stesse siano state determinate in maniera forfettaria dalla stazione appaltante, a patto però che questo non intacchi l'equità del compenso. A tal fine la Stazione Appaltante è obbligata a procedere alla verifica dei ribassi praticati sulle spese, onde accertare che essi non incidano sull'equità del compenso”.

“Detto questo - prosegue Perrini - è chiaro che col tempo occorrerà stabilire dei parametri che consentano alle stazioni appaltanti di definire con semplicità le soglie di anomalia dei ribassi sulla componente spese. Relativamente alle lamentele rappresentate da banche ed imprese, vorrei ricordare che la legge sull'equo compenso nasce proprio per porre fine alle storture imposte ai professionisti dai grandi committenti, con compensi irrisori per prestazioni di alta professionalità e di altrettanto alto livello di responsabilità. Sia ben chiaro che **un ritorno allo status quo non è possibile**. I grandi committenti se ne devono fare una ragione: la stagione dei facili profitti alle spalle dei professionisti si è chiusa per sempre!

Piuttosto, è necessario sedersi insieme attorno ad un tavolo per dare attuazione alla legge 49/2023 che contiene in sé già tutti gli strumenti per evitare eventuali storture che sono paventate dai grandi committenti. Mi riferisco in particolare all'articolo 6 della legge che indica come “presuntivamente equi” i compensi derivanti da modelli standard di convenzioni concordate tra grandi committenti e consigli nazionali delle professioni”.

“Prima di chiedere a gran voce il ritorno ad un regime di sopraffazione - conclude Perrini - i grandi committenti avrebbero potuto chiamare a raccolta i consigli nazionali per avviare un percorso per definire i nuovi standard di convenzione che soddisfino entrambe le parti interessate. Noi, come sempre, siamo pronti ad avviare un confronto in qualsiasi momento”.



News correlate